

Data: 15.11.2022 Pag.: 28,29
Size: 900 cm2 AVE: € 86400.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000



Passa lo straniero

Il Nord Ovest è un'area attrattiva o una meta di conquista? Chi investe qui si ferma il Piemonte è al terzo posto fra le regioni per presenza di multinazionali sul territorio

FRANCESCO ANTONIOLI

Apocalittici o integrati? Dipende da come si osserva la situazione. «Non c'è più nulla, ci sono solo i francesi» oppure «Meno male che lo straniero c'è»? Insomma, il NordOvest delle imprese è un territorio attrattivo o di conquista? I gruppi internazionali che puntano sulle aziende delle nostre regioni aiutano o danneggiano il made in Italy? Ad ascoltare Jacques Lemeray, ad di Cartier Italia, merita eccome investire in Piemonte. E poi restarci: tant'è che la maison transalpina dei gioielli tra il 2023 e il 2024 aprirà una sede a Torino e un sito produttivo a Valenza, nel distretto orafico alessandrino dove già possiede uno stabilimento di più ridotte dimensioni.

Scorre un fiume carsico di stranieri nell'industria locale. In Liguria, poche settimane fa il colosso tedesco del trasporto marittimo Hapag-Lloyd ha acquisito il 49% del gruppo Spinelli. Alla società di Amburgo il 45% è stato ceduto dal fondo d'investimento inglese Icon Infrastructure e un ulteriore 4% dalla famiglia Spinelli, che resta tuttavia azionista di riferimento al 51%. Dal 1963 il Gruppo Spinelli, nel quartier generale sotto la Lanterna, gestisce la filiera logistica del container dalle

banchine del porto al destinatario finale. Hanno basi operative anche a Padova, Livorno, Milano (Arluno), La Spezia (Santo Stefano Magra) e Reggio Emilia (Dinazzano).

Poco distante, dalla collina degli Erzelli domina dall'alto la Esaote presieduta dal signor Shuang Wu. La società ha quarant'anni. Fondata nel 1982 da Carlo Castellano all'interno di Ansaldo Genova (IRI Finmeccanica) con un innovativo progetto nel biomedicale, è cresciuta nel tempo raggiungendo risultati significativi anche nella diagnostica. Tra 2018 e 2019 l'intero capitale è stato acquisito da un Consorzio di investitori cinesi, formato da società leader nella tecnologia medica e nell'healthcare (Wandong, Yuwell, Kangda) oltre che da fondi d'investimento ("YF Capital", co-fondato dal magnate Jack Ma, Shanghai FTZ Fund e Tianji) con esperienze importanti nella sanità. Nell'esercizio 2021 ha registrato ricavi netti di vendite per 231,3 milioni di euro (+ 5,3%) con un risultato operativo a 9,4 milioni di euro e un utile netto consolidato a 4 milioni di euro. Dal 2018 l'amministratore delegato è l'italiano Franco Fontana.

In Confindustria Piemonte, di cui è dirigente, Cristina Manara vede molti dossier. Non ultimo quello della Co-

ca Cola HBC, che ha appena inaugurato a Gaglianico, nel Biellese, un nuovo stabilimento produttivo per bottiglie al 100% PET riciclato. Trenta milioni di investimenti e 40 addetti al lavoro. «La nostra regione è al terzo posto per presenza di multinazionali sul territorio – spiega Manara –. Ci sono 4.381 unità locali di imprese a controllo estero che occupano 150mila addetti. I brand stranieri riconoscibili sono 1.250». L'associazione degli industriali ha firmato nel 2021 un protocollo con la Regione Piemonte per il consolidamento e l'attrazione degli investimenti esteri e ha creato un'apposita commissione interna. «Bisogna essere attrattivi consolidando più fattori di attrazione e allentando la burocrazia», incalza.

Sovente è il problema della sottocapitalizzazione delle Pmi a determinare l'arrivo di capitali freschi dall'estero. Il radicamento sul territorio dipende poi dalle strategie dei gruppi internazionali con cui si tratta. In Valle d'Aosta, prima dell'estate, il gruppo taiwanese Walsin Lihwa Corporation è entrato con il 70% di quote nella Cogne Acciai Speciali per un ri-

lancio internazionale insieme alla famiglia Marzorati. Si valuterà alla boa del primo anno, nella difficile congiuntura internazionale, come evolverà il progetto. Per restare nell'arco alpino, invece, la stagione invernale alle porte sarà banco di prova per gli inglesi di Icon Infrastructure che in gennaio hanno rilevato per 90 milioni di euro gli impianti della Via Lattea. Sestriere resta quartier generale: si parte all'Immacolata e subito dopo ci saranno le prove femminili di Coppa del mondo. Dipenderà anche dalla risposta turistica dei prossimi mesi la possibilità che il Club Med decida di investire e irrobustirsi tra Pragelato e Sansicario.

Il Biellese, ancorché penalizzato per i collegamenti, presenta esperienze interessanti. La Fila, storico brand di abbigliamento sportivo nelle mani del miliardario coreano Gene Yoon dal 2007, ha riacquisito l'edificio storico di viale Cesare Battisti a Biella. Ospiterà il Fila Brand Experience Center con il Fila Museum, gli archivi prodotto e marketing, gli uffici della multinazionale e spazi flessibili per eventi o meeting. La nuova sede verrà inaugurata nel primo semestre 2023.

A Sandigliano, poco lontano, c'è la sede della Sinterama, fondata nel 1968 e lea-

Data: 15.11.2022 Pag.: 28,29
Size: 900 cm2 AVE: € 86400.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000



der negli interni automotive in poliestere, nonché produttore di filati colorati ad alte prestazioni per più settori: 1.200 clienti in 70 Paesi. Dal novembre 2019 è in mano ai thailandesi di Indorama Ventures Public Company Limited (IVL). Direttore generale è l'italiano Luca Biscuola: «Con i nostri 760 addetti chiuderemo nel 2022 un consolidato intorno ai 110 milioni – racconta –. Abbiamo costruito con IVL, all'inizio nostro fornitore, una catena molto efficiente che ci ha consentito di diventare più competitivi e resilienti nel periodo del Covid, bilanciando, grazie all'automazione, i carichi di produzione. Stiamo acquisendo con loro strumenti, metodo, proiezione verso il futuro. Coordiniamo da qui le attività in Brasile, Cina e Bulgaria».

Il fiume carsico degli stranieri arriva ovunque. Alle porte di Chieri, per esempio, dove c'è l'Atla. Fondata nel 1978 e con oltre 700 mila parti trattate, l'Azienda Torinese Lavorazioni Aeronautiche è un centro di eccellenza che supporta tutti i principali OEM (cioè Original Equipment Manufacturer) nelle at-

tività di riparazione e produzione di componenti di motori aeronautici e turbine a gas hi-tech, per applicazioni aerospaziali, della difesa e industriali. Da dodici anni Atla è nel gruppo giapponese Mitsubishi Heavy Industries e opera in ambito aeronautico ed energetico. Capofila di un gruppo con tre stabilimenti produttivi, conta oltre 35 milioni di euro di fatturato e circa 170 dipendenti.

Luca Gandini, ceo di Atla, si dichiara soddisfatto: «Dal 2010 siamo al fianco di Mitsubishi Heavy Industries, leader globale nell'ingegneria e produzione di soluzioni innovative in una vasta gamma di settori. Nel 2012, con il nuovo stabilimento di Chieri, l'esperienza nipponica ci ha aiutato a riprogettare il nostro layout produttivo, individuando le criticità e salvaguardando gli obiettivi di produttività, efficienza energetica e crescita futura». Bilancio positivo? «Sì – risponde –, le nostre risorse sono spesso unificate per consentire standard di qualità elevati capaci di rispondere con rapidità ai cambiamenti nei diversi mercati e

settori. Oggi siamo orgogliosi di una collaborazione reciprocamente vantaggiosa, formativa, arricchente».

Dall'altra parte di Torino, a Beinasco, c'è la CPM, divenuta negli anni leader mondiale nella costruzione di impianti ad alta tecnologia per il "marriage" dell'automotive, cioè l'assemblaggio finale di scocca, motore e componenti. Fornisce tecnologia hi-tech (i robot AGV) a chilometro zero per la Fiat 500 elettrica in produzione a Mirafiori (peraltro di proprietà Stellantis). L'azienda, nata nel 1967 per carpenteria metallica come paranchi e impianti di sollevamento, ha matu-

rato ora una esperienza invidiabile con la Tesla di Elon Musk, la Byton cinese, la Maserati, la Lamborghini Urus.

Dal 1999 è nel Gruppo tedesco Dürr, specializzato nella fornitura di impianti e tecnologie per l'automotive e per l'aeronautica. CPM chiuderà il 2022 con ordinativi per 122 milioni di euro: «L'ingresso nel Gruppo Dürr

– interviene Massimo Bellezza, presidente e ad – è stato un passaggio strategico che si è realizzato in un momento storico chiave. La partnership con Dürr ha accelerato l'accesso a uno scenario internazionale e ci ha consentito di entrare nei maggiori mercati del mondo dalla porta principale. Da soli avrebbe richiesto molto più tempo e comportato maggiori difficoltà. Non abbiamo perso un grammo della nostra italianità, quel mix di passione, competenza e flessibilità che si riflette anche sulla qualità delle nostre tecnologie. E il nostro indotto è costituito per almeno il 70% da fornitori nazionali, moltissimi piemontesi, a dimostrazione delle competenze uniche nel campo automotive che il Piemonte sa offrire». —

*In Piemonte sono
4381 le imprese
a controllo estero
Lo scarso capitale
delle Pmi attira
investitori stranieri*

Data: 15.11.2022 Pag.: 28,29
Size: 900 cm2 AVE: € 86400.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000

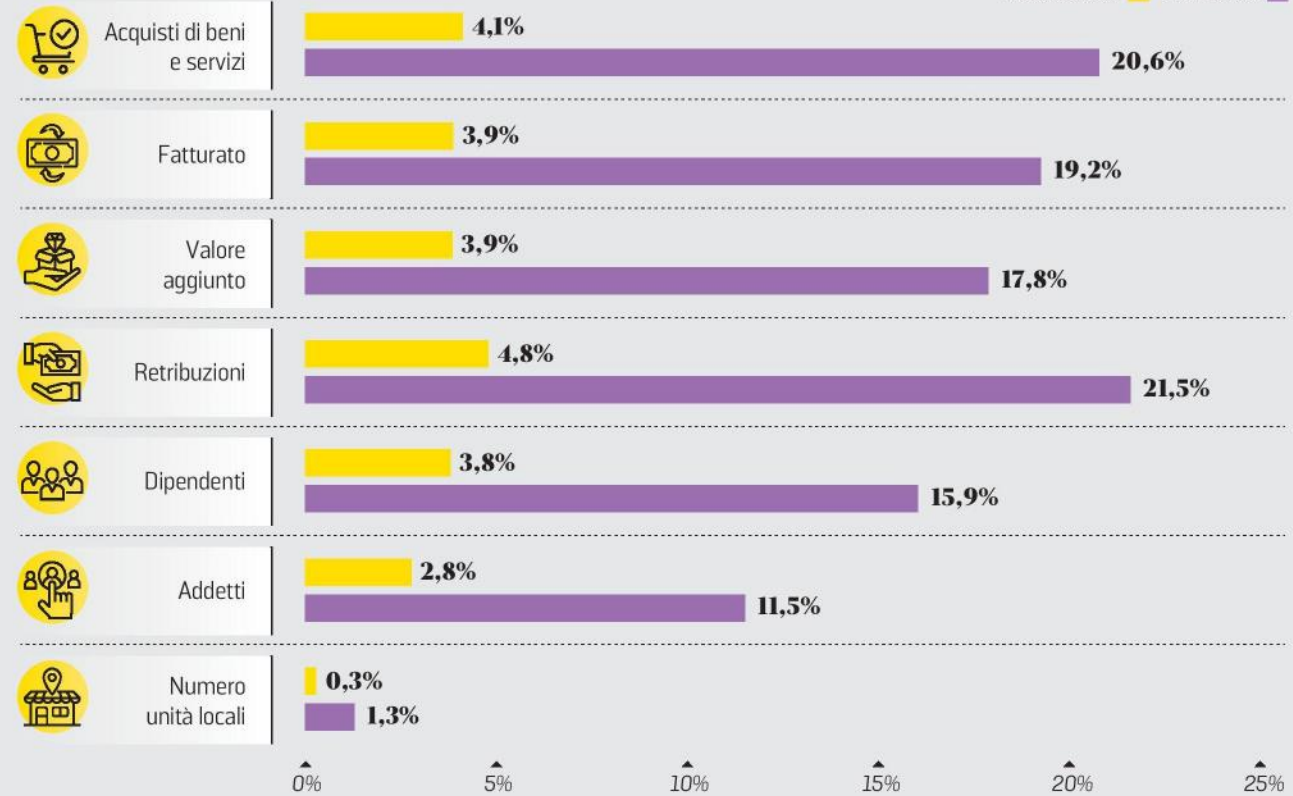


NON MADE IN ITALY

Peso delle Multinazionali estere in Piemonte sull'economia regionale e del Nord Ovest

Anno 2019

Nord Ovest ■ Piemonte ■



Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Rilevazione sulle imprese a controllo estero

WITHUB

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile